

INTRODUZIONE GENERALE ALLA LETTURA DELLA BIBBIA (e in particolare del Nuovo Testamento)

Antonio Contri

La Bibbia non è un racconto immediato di fatti accaduti (cioè cronaca); non è stata composta in pochi anni, nè secondo l'ordine dei libri che si trova nelle "bibbie" (ordine tematico).

La Bibbia non è composta da un libro unico, né con un unico "genere letterario" (*tà biblìa* = i libretti). Altrimenti non si spiegherebbe ad es.

* come nell'AT esistano due "racconti" della creazione, del diluvio, dell'esodo, della morte di Saul;

* nel NT cinque messaggi chiamati "evangelii" (Paolo, Matteo, Marco, Luca, Giovanni), due stesure delle beatitudini, due configurazioni di Chiesa (che si svilupperanno nelle forme giudeo-cristiana e greco-cristiana).

I libri della Bibbia sono (secondo la classificazione della "Bibbia di Gerusalemme") 46 dell'AT e 27 del NT; per un totale di 73. Si tenga presente però che gli Ebrei e i Protestanti non riconoscono sette libri dall'AT, che chiamiamo "deuterocanonici".

I generi letterari possono essere: storia religiosa, profezia (parlare a nome di Dio), riflessioni "sapienziali", testi eucologici (di preghiera), lettere, apocalissi (riflessioni sul senso definitivo della storia), ecc.

La Bibbia è una storia diversa dalle storie civili, militari, economiche, scientifiche, ecc. E' invece "storia della salvezza", cioè ricordo scritto degli interventi rivelativi e operativi di Dio nella storia per salvare (cioè: riportare sulla traccia del suo progetto originario) l'umanità. La Bibbia non è attenta tanto alla storia che si svolge in superficie (e che spesso confina con la cronaca) ed è sotto la vista degli uomini; quanto piuttosto alla storia profonda, come Dio la vede e da Lui è rivelata (*apokàlypsis* significa rivelazione, manifestazione) nei libri ispirati.

La Bibbia è la risposta alle grandi domande dell'uomo di quell'epoca e di quella cultura; scritta col suo linguaggio e con la sua visione del mondo, della storia e di sé stesso. La Bibbia è Parola di Dio (autore principale), ma espressa in diverse parole degli uomini (autori secondari). Dio, come un esperto insegnante, "fa sua" (non successivamente, ma nell'atto della scrittura) la visione religiosa che ha l'agiografo (lo scrittore sacro, cioè "ispirato") secondo il grado di evoluzione o progresso della sua riflessione in quel contesto storico (per es. nei grandi problemi della retribuzione per i buoni o per i cattivi; o della teologia delle realtà definitive, *i novissima*, dell'uomo e del cosmo).

Ragion per cui in tutta l'estensione della Bibbia abbiamo diverse risposte nelle diverse epoche culturali e situazioni di riflessione. Perciò ad es. è diversa la risposta sull'Alleanza e sull'amore fedele di Dio prima o dopo l'esodo dall'Egitto, prima o dopo l'esilio babilonese. La vetta dell'incomprensione della Bibbia viene toccata dai "Testimoni di Geova" (Società Torre di Guardia) che, nell'intento di abbassare la figura di Gesù Cristo nei confronti di quella di Geova-Dio, insistono nel non riconoscere la grande divisione-progressione che esiste tra AT e NT (libri scritti prima o dopo Gesù Cristo).

La matrice culturale generale della Bibbia è semitica: non solo quando i libri sono scritti in ebraico o aramaico, ma anche quando sono scritti in greco da semiti. Per es. il vocabolo ebraico *nefesh* non è esclusivamente e sempre identificabile col nostro concetto moderno di "anima"; la parola greca *dikaiosyne* in San Paolo non ha il nostro concetto moderno di "giustizia". L'uomo semita inoltre esprime volentieri i concetti per mezzo di racconti, come nel caso delle parabole (*dabar* in ebraico significa sia "parola" che "fatto"). Perciò l'interprete della Bibbia non può essere una persona animata solo da zelo, ma deve aver seguito studi molto estesi e specialistici (è quindi necessario il magistero degli studiosi, in quanto la Bibbia è parola degli uomini).

La Bibbia non è un testo di scienze o di storia, ma intende darci la verità religiosa o salvifica. Con grande chiarezza, purtroppo non apprezzata al suo tempo, diceva il cattolico Galileo

Galilei: “La Scrittura non ci dice come vada il cielo (astronomia), ma come si vada al Cielo (religione)”. Per questo si possono trovare in essa affermazioni che non coincidono con la nostra moderna storia, o antropologia, o scienza sperimentale.

Un esempio assunto dall’antropologia: non è rivelata la costituzione dell’uomo (spirito o anima immortale e corpo materiale), ma che l’uomo è destinato ad essere figlio di Dio e a vivere con Lui in una comunione eterna.

La Bibbia è la documentazione scritta dell’esperienza di fede di alcune comunità di credenti, unificabili sotto un denominatore comune:

* per l’AT, l’Alleanza di Dio con un Popolo;

* per il NT, l’Alleanza di Dio in Gesù Cristo (NB. La parola *testamentum* qui significa “alleanza, patto”).

Questa esperienza di fede è normativa (fondante), benché non sia definitiva (Dio si rivela anche dopo la chiusura del “canone” dei libri biblici). La Chiesa post-apostolica leggerà nel NT alcune cose che nel primo secolo non erano state ancora enucleate dal cuore della rivelazione, ad es. il superamento della schiavitù, o la parità anche socio-economica di tutti gli esseri umani.

La Bibbia è nata dalla comunità credente e orante ed è affidata (per la selezione dei libri e per l’interpretazione) a questa comunità; la quale ha dei responsabili o capi (è quindi necessario, in quanto la Bibbia è Parola di Dio, il magistero dei pastori; il quale può ri-esprimere i concetti semitici con “categorie” filosofiche di altre culture, come ha fatto nei concili ecumenici). L’interpretazione – nell’attenzione al contesto globale della Bibbia - ha un’attenzione al testo letterario (e si chiama di solito esegesi) e un’altra al senso religioso e morale che quel testo ha per noi e per ogni uomo (e si chiama ermeneutica).

Compito dell’ermeneutica è individuare il senso profondo che intendeva l’agiografo, al di sotto del linguaggio culturale da lui usato nel suo contesto. Qualche esempio:

1/ Quando l’AT dice “Solo Israele si salverà”, devo intendere che solo la fede d’Israele nel vero Dio, anche se accettata da altri popoli, è portatrice di salvezza.

2/ Quando Giona dice “Si coprirono di sacco, sedettero sulla cenere”, devo intendere che tutti i viventi, compresi gli animali, parteciparono al regime di penitenza. Inoltre non devo fermarmi a disquisire sulla possibilità di alcuni prodigi (Giona inghiottito dal pesce), ma individuare la tesi teologica del libro (l’universalità della salvezza).

3/ Quando l’AT enuncia la legge del taglione, “Occhio per occhio, dente per dente”, intende limitare le esorbitanze di una vendetta tribale

4/ La proibizione di cibarsi del sangue è dovuta alla convinzione che esso sia la sede della vita. Se Dio comanda di uccidere il colpevole, intende dire che la comunità deve decisamente estrometterlo (quasi una scomunica); alla fine si dirà di recuperarlo, se pentito, alla vita comunitaria

5/ Quando la Bibbia dice “Dio mandò un grande vento...”, intende dire che la causa prima di ogni realtà è Dio (concezione categoriale). Qualche evento straordinario può non essere mai avvenuto nella sua specificità, ma essere il modello di mille interventi della Provvidenza divina.

6/ Il permesso della poligamia e del divorzio nell’AT è stato abolito dall’intervento di Gesù Cristo. Anche il precetto del sabato è stato modificato

7/ Alcune profezie dell’AT (per es. la presenza eterna di Dio a Gerusalemme, nel Tempio) si realizzano non nel senso letterale ma in modo spirituale solo dopo Gesù Cristo e in Lui

8/ La proibizione delle immagini è limitata al periodo in cui era facile per un ebreo aderire all’idolatria dei popoli vicini; difatti nel NT si proibiranno solo gli idoli.

Alcune pagine, specialmente dell’AT, sono molto lontane dalla nostra sensibilità occidentale e moderna (sono addirittura orripilanti o scandalose, come il *kerem*, o anatéma, e le violenze sessuali). Perché la Bibbia non è un libro edificante, ma la storia della salvezza di una concreta umanità peccatrice, considerata nel suo tempo e nel suo ambito culturale.

La Bibbia non è una “cava” di pietre da cui ciascuno ricava il materiale che gli serve (teoria del “libero esame”), magari per muovere battaglia contro altri credenti. Non tener conto di questa

realtà conduce alla proliferazione di infiniti gruppi religiosi (o chiese), ben diversi tra loro, che si rifanno all'unica Bibbia ebraico-cristiana.

GENESI DELLA RIVELAZIONE EBRAICO-CRISTIANA (schema)

Antica Alleanza (o Testamento)

Idea fondamentale: Dio (JHWH) si crea un Popolo, al quale dà una Terra e la Legge (*Torah*)

1/ Dio si forma un Popolo	(storia)	A
2/ Dio parla mediante i Profeti	(storia e carisma)	B
3/ Dio ispira i sapienti	(carisma)	C

Tutto questo viene depositato nella Bibbia (Parola scritta sotto ispirazione)

Nuova Alleanza (o Testamento)

Idea fondamentale:

- Il Cristianesimo è una Fede (o “religione”) monoteistica rivelata essenzialmente trinitaria, in quanto Dio Padre si è rivelato nell’opera del Figlio Gesù e dello Spirito Santo.
- Gesù, la Parola (Verbo) del Padre, – che non ha lasciato alcuno scritto - ha affidato la sua opera ai suoi discepoli, i quali alla Risurrezione si raduneranno come Chiesa, che ha per Capo il Signore risorto
- Lo Spirito di Cristo – che è l’Anima (o Cuore) della Chiesa – è il divino continuatore dell’opera di Cristo e il divino ispiratore dei testi della Nuova Alleanza.

La “storia della salvezza” – rivelata da Dio nella Bibbia e “cantata” dalla Chiesa nella Liturgia – ha quindi questo iter circolare:

- Tutto ha origine dal Padre (Alfa)
- Tutto è operato per mezzo del Figlio (Redentore)
- Tutto è realizzato nello Spirito (Santificatore)
- Tutto ritorna al Padre (Omega).

La Parola fatta uomo risuona nella storia (fatti e detti) di Gesù = *kerigma di* Gesù A

La Pasqua fa nascere il nuovo Popolo, la Chiesa

La Chiesa apostolica annuncia la Parola su Gesù risorto = *kerigma* pasquale

La Chiesa apostolica mette in iscritto la nuova rivelazione,
sia storica che carismatica (Bibbia) = ispirazione B-C

La Chiesa post-apostolica:

riceve la Bibbia, che convoca le chiese e norma la
loro fede

la interpreta quotidianamente = assistenza continua
e talvolta autoritativamente = infallibilità del magistero

Conseguenze

Nell'uno e nell'altro Testamento, la Parola nasce:

- da una fonte esteriore (la storia: Popolo, Gesù, Chiesa apostolica) A
- da una fonte interiore (comunicazione mistica; es. San Paolo) C

Corrispondentemente, nella Chiesa cristiana abbiamo:

- l'istituzione (che fa capo a Gesù Cristo, che è Maestro, Redentore e Guida)
- il carisma (che fa capo allo Spirito di Cristo)

La Chiesa cristiana ha tre dimensioni essenziali:

- la fede (cosa credere)
- la liturgia (come pregare)
- la morale (come vivere)

e tre strutture distintive: Credo – Sacramenti – Pastori.

COME SONO NATI IL CRISTIANESIMO E I SUOI SCRITTI

I – Durante la sua vita terrena, Gesù, ritenuto allora come un profeta o rabbino, seppur di statura eccezionale, aveva radunato attorno a sé un gruppo di discepoli e seguaci. Alcune espressioni a Lui attribuite nei vangeli sinottici sono frutto di una lunga riflessione post-pasquale (rilettura) della Chiesa apostolica alla luce dello Spirito Santo.

Il Cristianesimo è nato a Pasqua: Morte, Risuscitamento di Gesù ed effusione dello Spirito:

“Voi lo avete ucciso inchiodandolo al patibolo; ma Dio (Padre) lo (Gesù) ha risuscitato (...). Innalzato dalla destra di Dio, ricevendo dal Padre lo Spirito Santo promesso, effuse Questo (Spirito) che voi vedete e udite” (Atti 2, 23s. 33)

L'annuncio (*kérigma*) della Pasqua è questo: “Colui che avete crocifisso, Dio lo ha risuscitato”; oppure: “Il Crocifisso è risorto”. L'angelo dice alle donne:

“Cercate Gesù il nazareno che è stato crocifisso: non è qui; ecco il luogo dove lo poserò. Ma andate e dite ai suoi discepoli e a Pietro: Vi precede verso la Galilea; là lo vedrete, come vi disse” (Mc 16,6s)

Attorno a questo annuncio si costituisce una comunità di discepoli che in un primo tempo, insieme con la liturgia nuova, continuava nella frequenza ai riti del Tempio.

II - Se Gesù fosse un fondatore di religione qualsiasi, lo riconosceremmo solo come un puro uomo (*psilòs ànthropos*, come dicevano alcuni eretici dell'antichità), come ad es. Gautama Buddha. Il Cristianesimo - se si ricava la teologia fondamentale del NT - è costituito dal Dio trinitario:

- Dio Padre ha mandato il Figlio ad incarnarsi
- Il Figlio fatto uomo ha eseguito la volontà del Padre fino alla morte e da Lui è stato risuscitato (è Cristo il “capo” della sua Chiesa, che è il suo “corpo”)
- Lo Spirito Santo – che ha ispirato le Scritture - continua l'opera di Gesù come “anima” (o “cuore”) della Chiesa cristiana.

III - Come possiamo descrivere teologicamente il passaggio tra queste realtà:
Cristo / Spirito / Chiesa / Scrittura?

- Dopo il suo ritorno al Padre, Gesù ha voluto e lasciato in sua vece una comunità di discepoli, la Chiesa apostolica, da Lui guidata e animata dal suo Spirito
- A questa Chiesa ha affidato il suo messaggio (Parola) e i suoi mezzi di salvezza (Sacramenti): Chi ascolta voi... Battezzate.... Celebrate la Cena eucaristica....
- Questa Chiesa – ispirata dallo Spirito di Cristo – ha fissato in una collezione di scritti ufficiali tutta l'eredità (Verità e Grazia) di Cristo.

IV - Quindi la risalita dalla Bibbia alla vicenda umano-divina di Cristo segue questo itinerario:

- Scrittura
- Chiesa apostolica annunciante (*kérigma* della Chiesa)
- Mistero pasqua-pentecostale
- Vita pubblica di Gesù (*kérigma* di Gesù)
- Vangeli dell'infanzia
- Preesistenza nell'eternità di Dio.

La Chiesa cristiana sub-apostolica – alla quale Gesù aveva dato pieni poteri - coi suoi responsabili ha dovuto escludere dal “canone” dei libri biblici molti racconti o raccolte di detti che fanno riferimento a deviazioni ereticali (soprattutto di orientamento gnostico) o a superfetazioni fantasiose o a smania devozionistica: sono gli scritti apocrifi (la maggioranza dei quali è stata composta nei secoli III-IV).

Quindi possiamo concludere che l'ortodossia precede l'eresia. Schematicamente si possono sintetizzare i passaggi storico-teologici così:

- esposizione semplice ed essenziale dei dati di fede
- contestazioni ereticali
- definizione più articolata del dato con strumenti culturali diversi da quelli semitici.

Il canone non si è fissato contemporaneamente in tutte le Chiese dell'area mediterranea (allora non esisteva chiaramente un'autorità centrale come noi oggi la concepiamo).

V – In pochi anni la comunità si duplica: i cristiani di cultura semitica (giudeo-cristiani) fanno riferimento a Gerusalemme; quelli di cultura ellenistica (greco-cristiani) faranno centro ad Antiochia di Siria

Da questa città San Paolo – che ha ricevuto una speciale rivelazione, non storica ma carismatica, probabilmente da classificarsi come “mistica” - parte per estendere (missionarietà) la fede e vita della nuova religione al mondo ellenistico, con la predicazione e con le lettere. Sicuramente sue sono 1 Tessalonicesi, Romani, 1-2 Corinzi, Galati, Filippesi, Filemone. Il primo e più frequente genere letterario cristiano fu quello epistolare: su 27 libri del NT, ben 21 si presentano come lettere.

Il gruppo degli scritti giovannei (IV Vangelo, lettere, Apocalisse) sul finire del I secolo completa il NT. Questo Vangelo segue sostanzialmente lo schema predisposto dai Sinottici (Vita pubblica, Morte, Risurrezione), ma lo arricchisce - come aveva già fatto Paolo - con profonde rielaborazioni e riflessioni sul mistero insondabile di Cristo.

VI - Come si sono formati i Vangeli sinottici? Uno dei migliori tentativi di rispondere a questa - che è la famosa (e difficile) “questione sinottica” - è dato dall'Introduzione ai Sinottici della “Bibbia di Gerusalemme”, che qui schematizziamo.

Nel decennio 40-50 esiste la tradizione orale, che ha due forme:

- Predicazione apostolica (kerygma di Morte e Risurrezione), unita alla storia della Passione e ad alcuni aneddoti e detti di Gesù
- Racconti di alcuni carismatici detti “evangelisti”, che tendono a fissarsi per ripetizione

Forse il primo documento scritto, presupposto dagli studiosi ma mai identificato, è la fonte Q (da *Quelle* che in tedesco significa appunto fonte); documento che oggi viene suddiviso in due parti:

- Il materiale della sezione mediana di Luca (cc. 9-18), detta anche “pereana”, identificato dagli studiosi con S (*Source*, in francese significa fonte)
- Il rimanente materiale che confluirà nel Vangelo di Luca (ricavato anche da uno strato antico di Matteo)

Per giungere ai tre scritti sinottici attuali dobbiamo passare per tre fasi di composizione:

a) I fase, che comprende:

Una prima stesura di Matteo (in aramaico, poi tradotto in greco); seguita da una seconda adatta ai cristiani provenienti dal paganesimo; la fonte S, un vangelo arcaico che racconta la Passione; la forma primitiva di Marco

b) II fase, che comprende:

Una combinazione del primo Matteo con la fonte S; una forma intermedia di Marco; il Proto-Lc con inserzione della fonte S

c) III fase (definitiva), che comprende:

Matteo, con elementi tratti dal Marco intermedio; Marco rivisto sulla forma intermedia di Matteo; Luca che usa il Marco intermedio, inserisce le tre “sezioni marciiane” (cc. 4-6, 8-9, 18-21) e riporta due novità ricavate dalla sue ricerche (Vangelo dell’infanzia e alcune pagine più toccanti e conosciute del suo Vangelo)

VII - Nella riflessione cristiana della Chiesa apostolica – che ha raggiunto progressivamente la sua vetta col passare dei primi decenni - si procede retroattivamente nella fissazione dell’origine della “cristologia” (Gesù Signore e Messia: At 2,36):

- secondo il *kérigma*: nel Risuscitamento
- secondo Paolo: nella Morte redentrice
- secondo Marco: nel Battesimo di Gesù
- secondo Matteo e Luca: nell’Incarnazione
- secondo Giovanni: nell’eternità di Dio.

Quindi Gesù Cristo non è Dio da un preciso momento storico; è “della stessa sostanza del Padre” fin da tutta l’eternità, ma i discepoli sono venuti a conoscere questa realtà solo gradualmente.

COS’E’ IL VANGELO

I – Essenza della fede e passi cristiana è il Vangelo (evangelo: *eu angelion* = buon annuncio): credere in Cristo ed essere in Cristo

Il concetto di Vangelo può essere applicato a tre tipi di annuncio:

- il **Vangelo di Gesù**: la predicazione di Gesù nei sinottici è l’annuncio che Dio è Padre e che sta per affermare il suo Regno:
“Gesù venne in Galilea annunciando il Vangelo di Dio e dicendo: Il tempo è compiuto e si è avvicinato il Regno di Dio: convertitevi e credete nel Vangelo” (Mc 1,14s)
- il Vangelo di Paolo è il **Vangelo sul Cristo** (=Messia) Figlio e Signore, generato da Dio Padre nel Risuscitamento. San Paolo predicava ad Antiochia di Pisidia:
“Dio portò a compimento la promessa (...) risuscitando Gesù. come è pure scritto nel salmo secondo: Mio Figlio sei tu, io oggi ti ho generato” (At 13,33)
- il Vangelo degli evangelisti è il **Vangelo su Gesù Cristo** secondo il quale il dono totale di sé nella vita e morte ha portato alla rivelazione che il Regno è già presente nella sua Risurrezione

II - Come sono nati i vangeli, ad esempio quello “secondo Luca”? E’ necessario leggere attentamente i primi quattro versetti del suo primo scritto (il secondo suo scritto è il libro degli Atti) per individuare le tre fasi:

a) Storia: “Fatti compiuti tra noi”

b) Tradizione: “Secondo quanto ci hanno trasmesso i testimoni oculari e servitori della Parola”

c) Redazione: “*Molti hanno posto mano a scrivere; è sembrato bene anche a noi scriverne*”.

Perché tutto questo? Luca scrive “*dopo accurate ricerche (...) un resoconto ordinato (...) perché tu possa constatare la solidità dell’insegnamento ricevuto*” (questo sembra una messa in guardia dalle varie raccolte di detti poco sicuri di Gesù che cominciavano a proliferare).

III - Il “Vangelo di Dio” (Rm 1,1) è Gesù Cristo morto, risuscitato e apparso; è il Vangelo pasquale, dal quale è nata la Chiesa cristiana:

“Vi ho trasmesso prima di tutto quello che anch’io ho ricevuto: che Cristo morì per i nostri peccati (...), e che fu sepolto e che fu risuscitato il terzo giorno (...) e che si fece vedere a Cefa (Pietro) come ai Dodici” (1Cor 15,3-5)

Il vangelo di San Paolo: il Cristo morto e risorto è l’unica e definitiva via di salvezza per tutti gli uomini, sia giudei che pagani

In seguito vengono gli evangelii sinottici e quello di Giovanni: l’azione e l’insegnamento di Gesù interpretano il Vangelo pasquale e sono da esso interpretati.

Il Vangelo quindi è prima annuncio salvifico e poi racconto di una vita

IV – La fede e vita cristiana si differenzia dal modello sia ebraico che conoscitivo-pagano.

L’uomo non si salva obbedendo alla *Torah*, che Dio ha dato attraverso Mosè, ma essendo costituito figlio di Dio (nuova creazione) nel Figlio primogenito che è Gesù.

Gesù non ha fondato una religione che si riduca alla sola conoscenza della volontà (rivelazione) di Dio, come Maometto (che viene per l’appunto venerato come “il Profeta”): oltre che Maestro, Gesù è anche Redentore. Perché il bene conosciuto non può essere conseguito dall’uomo senza l’aiuto di Dio (Grazia).